

FEDERALISMO FISCALE UN'ASTENSIONE PER UNIRE LE OPPOSIZIONI

**A PROPOSITO
DI RIGORE**

**Walter
Vitali**
SENATORE PD



Nel suo intervento di venerdì sul federalismo fiscale Claudio Martini ha svolto molte considerazioni che condivido. Ma ha avanzato una critica, del tutto legittima, alla quale intendo rispondere, sul voto di astensione del Pd in Commissione bicamerale sul decreto relativo alle sanzioni per Regioni, Province e Comuni. Il ragionamento di Martini è ineccepibile: non si può valutare separatamente ciascun decreto ma bisogna guardare al complesso della politica del governo che sta uccidendo il federalismo. E aggiunge che bisogna ridiscutere tutto, obbligando la maggioranza ad uno stop e a un confronto chiaro.

È esattamente per questo che insieme a Idv e Terzo polo abbiamo chiesto che l'esecutivo riferisse in Commissione sulla manovra economica, che ancora una volta taglia pesantemente le risorse a Regioni ed enti locali senza attivare le sedi di coordinamento interistituzionale previste dalla legge 42. E abbiamo insieme giudicato del tutto insoddisfacenti le sue mancate risposte.

Il decreto sui meccanismi sanzionatori, sul quale dovevamo esprimere parere, è molto cambiato rispetto al testo originario. Non c'è più il «fallimento politico» degli amministratori, ma più correttamente è stato introdotto il concetto di «responsabilità politica». Essa vale anche per i ministri i quali, se non raggiungono gli obiettivi di convergenza ai costi standard del proprio ministero, possono essere sfiduciati con una mozione in Parlamento.

Tuttavia la mancanza di garanzie complessive era una ragione sufficiente per votare contro in Commissione, poiché anche le buone modifiche ottenute vengono così vanificate. Il Pd ha proposto alle altre opposizioni di fare come sul decreto relativo al fisco municipale, quando il governo è stato costretto a riferire in Parlamento perché con i 15 voti contrari in Commissione il parere

favorevole era stato respinto. Ma Idv e Terzo polo non sono stati d'accordo. A quel punto, dopo una discussione approfondita nel gruppo, abbiamo deciso l'astensione per mantenere il più possibile unite le opposizioni, nella consapevolezza che il nostro voto contrario non avrebbe bloccato il decreto. E perché abbiamo ritenuto giusto accettare in questa fase la sfida del rigore, per essere ancora più forti nella battaglia per restituire a Regioni ed enti locali le risorse necessarie.

Questa decisione ha consentito di annunciare che a settembre sarà presentata in Parlamento una mozione unitaria delle opposizioni, con la promozione di una conseguente iniziativa politica, per portare il governo a rispondere del fallimento del suo federalismo, che ha completamente stravolto quello della legge 42. Esattamente ciò che Claudio Martini ha proposto di fare. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 31 luglio 1991

BUSH GORBACIOV E LO STARTT
Al vertice di Mosca i presidenti di Stati Uniti e Unione Sovietica firmano l'accordo per il disarmo. Passi avanti anche per il Medio Oriente

STATE TRANQUILLI GLI AMERICANI NON FALLIRANNO

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Insomma io la vivo male. Inadeguato, come se tutti avessero da sempre capito e io no. Io non ci riesco proprio a farcela da solo, leggere il problema mi stona. Forse nel mio buio, però, un lume lo ha acceso un' intervista ascoltata a Radio Radicale. Un giornalista che si occupa di economia spiegava come "default", la parola che tutti fanno finta di conoscere da sempre nell'applicazione di questi giorni. Il "default degli Stati Uniti dipende dal fatto che i Repubblicani, per motivi di rivalsa politica, non vogliono trovare un accordo con i Democratici e fare la solita legge che sbriglia un po' il debito pubblico (che in America ha un tetto massimo e nel resto del mondo no) e quindi, pur di mettere in croce Obama, strozzandolo dentro il suo sogno di stato sociale di comunità che si aiuta, pur di fargli la pelle, si manda in fallimento lo Stato. Un fallimento tecnico, mi pare di aver capito, come se io andassi in bancarotta perché un mio amico, al quale devo mille euro, invece di dire come sempre:

"Vabbe', dai, firma qua anche stavolta, me li ridarai ..." me le richiedesse sull'unghia.

Per carità, diritto sacrosanto, ma per il motivo per cui possono fallire gli Stati Uniti, sarebbe già fallito praticamente chiunque e, a rimorchio di questa battaglia politica interna, si crea tutto il subbuglio che imbratta il mondo in questi giorni. Boh. Sarò troppo elementare, ma perché dovrei diventare esperto di storie simili? Perché la mia vita dovrebbe dipendere da tutto questo? A me sembra già surreale che lo starnuto di un cavallo in Danimarca affo-

Default
Perché mai la mia vita dovrebbe dipendere da questo?

ghi di debiti il popolo argentino ... e poco affascinante che tutti si occupino di questi temi senza, in fondo, poterci fare nulla, che tutti facciano finta di aver capito. E da quando? Quale era la notte in cui dormivo? Gli americani vanno falliti? Gli Americani? Quelli che ancora oggi, nell'immaginario di tutti, vogliono dire soldi e benessere, sorriso a mille denti e moglie carina, auto grandi e muscoli gonfi, moto grosse e computer? Sono quelli gli americani? Gli Americani che se arrivano loro si vince sicuro? Che è come avere tre portieri e cinque centravanti? Che più ce n'è e meglio è? Quelli che se si rompe si butta, che compri tre panini e ne sprechi quattro, che se non vendi schiatti e quelli che se stai male crepi? Sono quelli gli Americani? E vanno falliti? Alla stazione Ostiense, di questo parlavo, in attesa del treno, con una dipendente delle Ferrovie, io in partenza con Geo per Campiglia Marittima, biciclette al seguito... "Non capisco perché - mi diceva lei - la gente passivamente accetti di viaggiare ammassata così, senza protestare e perché, in questa stazione, da anni non funzionano più le scale mobili, ma ci sono venti schermi giganti al plasma ..." Siamo noi gli americani? ♦

Maramotti

